Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Centro Cortemilia sulla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,9.
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA ACQUI-CORTEMILIA

In questi giorni, in causa anche degli importanti convegni di Bubbio e di Vesime, la questione della ferrovia per Cortemilia, attraverso alla vallata della Bormida, si può dire di attualità palpitante; per quante nessuno — crediamo — dimentichi o trascuri anche solo per un momento il raggiungimento non lontano di questo grande e, ai nostri commerci, vitale miraggio.

Non riteniamo pertanto cosa priva di interesse il mettere a giorno i lettori dello stato attuale delle lunghe e faticose pratiche, alle quali attendono con ammirabile costanza quei validi fautori ai quali giustamente rendeva omaggio l'on. Ferraris nel suo discorso di domenica scorsa.

Uno di questi, il cav. ing. Sizia, ci favorisce gentilmente una lettera a lui diretta pochi giorni or sono dall'ing. Sugliano, Capo della Direzione compartimentale di Firenze, che ci pare opportuno rendere di pubblica ragione. Eccola:

Firenze, 22 Giugno 1907.

Egregio cav. Sizia,

« L'on. Maggiorino, in data del 18, mi scrive che per forti impegni non ha potuto venire a Firenze ma « che sarebbe bene che il Comm. Besenianica portasse il progetto in Acqui o lo mandasse da speciale persona perchè fosse visto dai Municipi interessati dai quali desideriamo il concorso morale e materiale » e aggiunge « che ciò è tanto più necessario perchè Acqui sta modificando il suo piano regolatore ».

« A quest'ultimo riguardo, se Ella ben ricorda, il Comm. Besenianica ha detto che non portava la ferrovia in Città appunto per difficoltà che gli vennero fatte presenti dal Comune, e perchè non potendo in conseguenza affrontare il problema di allacciare la sua linea a quella dello Stato e di una costosa traversata della Bormida, credeva più conveniente, specialmente col l'impianto del progettato tram elettrico, il tracciato prescelto; tanto più, aggiungo io, che col suo prolungamento fino a Novi si può con minima spesa ottenere l'allacciamento col tronco Acqui-Ovada e, quindi, colla stazione d'Acqui mediante la terza rotaia evitando ogni spesa per l'attraversamento della Bormida e senza sensibile allungamento di percorso, quando si tenga presente che gli impianti della nuova linea non possono trovare sviluppo comodo che dal lato Alessandria della stazione di Acqui.

« Ad ogni modo Ella potrebbe appurare quali rapporti possa avere il piano regolatore della Città di Acqui col tracciato della nostra linea e se lo stesso Comune di Acqui possa fin d'ora riconoscere la preferibilità del progetto proposto che favorisce le località attraversate sulla destra della Bormida e dà al progetto un carattere indipendente dalla linea esistente, ciò che può permettere di conseguire il massimo sussidio governativo, agevolando, più tardi, anche l'allacciamento colla stazione dello Stato.

« Per quanto riguarda gli altri Comuni io credo che le stazioni progettate siano le migliori possibili, e d'altra parte dove le popolazioni hanno espresso il desiderio di qualche modificazione, come a Vesime, il Comm. Besenianica le ha accontentate.

« Del resto, come ha già fatto per le linee che ha in costruzione, il Comm. Besenianica intende fare approvare il progetto dal Governo e prendere gli accordi coi Comuni dopo, facendoli risultare da

apposite convenzioni nelle quali saranno indicate le variazioni da sottoporsi all'approvazione del Governo.

« Con tale sistema le cose procedono molto meglio e perciò mi pare che solamente col Comune di Acqui sarebbe il caso di prendere qualche accordo ove il tracciato proposto non fosse ritenuto conveniente. Ma prima di scrivere al Comm. Besenianica qualche cosa in proposito attenderò da Lei qualche notizia, anzi, spero che parlando coll'on. Maggiorino che sarà costì domani, o a Vesime il 29, Ella potrà convincerlo della bontà del tracciato e della convenienza per ora di non introdurre modificazioni tanto più se dovesse aver seguito l'allacciamento con Canelli...

« Coi più distinti ossequi sono suo aff.

SUGLIANO ».

Evidentemente la questione è avviata alla fase decisiva.

Se, come è a sperarsi, i comuni interessati — e tra i primi il Comune d'Acqui — si adopereranno concordemente a dirimere le ultime difficoltà o, quanto meno, a non opporre di propria, la ferrovia entrerà presto nel novero delle cose fatte.

Non dimentichi, in ispecial modo, il Comune d'Acqui che Alba, più premurosa e astutamente previdente, pose già le basi pratiche d'un grandioso progetto che servirebbe a incanalare verso quella parte il commercio della ricca vallata della Bormida, che per naturale tendenza si riversa invece a noi; e veda di lavorare d'accordo coi propugnatori della linea, alla pronta effettuazione della medesima.

Allo stato delle cose, e per guadagnare tempo, pare a noi che convenga ripresentare subito il progetto al R. Ispettorato delle ferrovie, il quale lo aveva restituito al comm. Besenianica unicamente perchè vi fossero introdotte le varianti già concordate coi delegati del Governo nella visita sulla località. Solo dopo ottenutane l'approvazione — come osserva l'ing. Sugliano — sarà il caso di trattare definitivamente col Comune d'Acqui in merito al sito che, salvaguardando la libertà di futura espansione della città, offra le migliori condizioni per la comodità del transito.

È facile pensare già fin d'ora che non si tarderà a raggiungere l'accordo sull'unico punto che permane controverso.

COSE DAZIARIE

Con questo titolo il N. 13 del *Monferato*, uscito la sera del 30 Marzo u. s., annunciava con intimo compiacimento essere stata respinta la nuova Tariffa Daziaria perchè conteneva disposizioni di voci evidentemente illegali.

Siamo in grado di affermare che tale riforma non fu mai respinta, ma solo rimandata dalla G. P. A. per chiedere alcuni chiarimenti resi necessari dall'arditezza della riforma stessa che intaccava il principio (da molti creduto vero) della proporzionalità dei dazi governativi.

Tant'è che, avute le richieste spiegazioni, la G. P. A. in sua seduta del 13 corr. giugno mentre dichiarava che « a valutare e ad apprezzare le condizioni del commercio e delle esigenze locali sono soprattutto competenti le singole amministrazioni comunali », riconosceva pure legale tale riforma e l'approvava in ogni sua parte sostanziale, autorizzando senz'altro l'esazione del dazio sugli animali da macello sulla base del peso vivo, perchè la *tassa imposta fu*

tenuta in limite inferiore a quello consentito dalla stessa tariffa governativa.

Modificò soltanto per maggior chiarezza la denominazione di certe voci secondarie e ridusse, « pur riconoscendo opera utile e doverosa quella di tutelare la pubblica igiene, » la tariffa del diritto di visita sanitaria sulla base più equa (e già proposta dalla Commissione e dalla Giunta Comunale) di L. 1,50 per ogni quintale di carne introdotta.

Siamo lieti di poter annunciare l'esito felice sortito dalla predetta riforma in specie per quanto riguarda la riduzione da L. 4 a L. 2 l'Etol. sulla voce vino e quella da L. 0,60 a L. 0,30 il Mg. sulle uve, certi che questa forte diminuzione di dazio varrà a far rifiorire i nostri mercati un tempo già tanto in auge.

La festa operaia di Bubbio

Domenica scorsa, 23 corr., ebbe luogo in Bubbio l'inaugurazione solenne, da noi preannunciata, della bandiera della Società Agricola-Operaia, coll'intervento del Deputato del Collegio on. Maggiorino Ferraris e del Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Bubbio e Spigno avv. cav. Fabrizio Accusani.

Il fiorente e ameno Comune era pavesato a festa e un'insolita, gaia animazione vi regnava. Poco dopo le undici giungono alla porta del paese l'on. M. Ferraris e l'avv. cav. Accusani, accolti dalle squillanti note della musica di Molare, diretta dal maestro Terragni, e ossequiati dal Sindaco avv. Claudio Pistone, dal Presidente della Società Agricola-Operaia, avv. Giuseppe Zoppi, dal Pretore avv. Tasso, dai Rappresentanti le seguenti Società: Operaia e Esercenti d'Acqui, di Alice, di Dego, Bistagno, Cortemilia, Melazzo, Monastero, Montabone, S. Stefano Belbo, Ponti, Spigno e Vesime, intervenute tutte con bandiera.

Di qui si muove al Castello Bona-Galvagno ad incontrare la nobildonna Alice Bona-Galvagno, madrina della Bandiera; e dal Castello parte il lungo corteo che, attraversando le vie gremite di popolo festante, si dirige alla Parrocchia per la benedizione del vessillo. Ne è madrina la nobildonna Alice Bona-Galvagno e padrino il Sindaco di Bubbio avv. cav. Claudio Pistone. Impartita la benedizione, il parroco Don Agostino Pietrasanta saluta il nuovo vessillo con espressioni ispirate ai più alti sensi di solidarietà e patriottismo.

Segue la funzione civile in Municipio, dove viene servito un vermuth d'onore. La bambina Isabella Sizia, figlia del prof. Domenico Sizia, saluta la nobile madrina con gentili parole, e la bambina Roveta dice dei versi graziosi. Il Presidente della Società Operaia, avv. Zoppi, piglia primo la parola per porgere un saluto e un ringraziamento alla gentilissima madrina, all'on. Ferraris, all'avv. Accusani, al Sindaco di Bubbio, alle Società consorelle e a tutti gli intervenuti, e per bene auspicare all'avvenire del lavoro organizzato. È assai applaudito. Seguono il cav. Pistone, sindaco, che con parola alata inneggia al nuovo vessillo, che gli operai e gli agricoltori bubbiesi mai piegheranno sul campo della virtù e del lavoro, come non lo piegarono i loro padri sui campi delle patrie battaglie; l'avv. Accusani e l'on. Maggiorino Ferraris.

Si redige e si legge il verbale dell'inaugurazione, che viene sottoscritto dai presenti. E ancora una volta si forma un immenso corteo che ritorna al punto donde era primamente partite, al Castello Bona-Galvagno, negli splendidi locali del quale sono preparate le mense pel banchetto, servito

dal sig. Robba Gerolamo dell'Albergo della Posta. È un colpo d'occhio magnifico: i coperti sono in numero di 215. Siedono alla tavola d'onore: la nobildonna Alice Bona-Galvagno, l'on. Maggiorino Ferraris, l'avv. cav. Accusani, il Sindaco di Bubbio avv. cav. Pistone, l'avv. Zoppi Presidente della Società, il Vice-Presidente Gallina e il Pretore avv. Tasso.

Nota qua e là: il Sindaco di Cessole, sig. Zoppa; il Sindaco di Cassinascio, sig. Trinchero; il Sindaco di Monastero, signor Degiorgis; il cav. Muratori; il cav. ing. Sizia; il cav. Cortina; l'avv. cav. Guglieri; il geom. Papis, Presidente della Società Esercenti d'Acqui; il geom. Gallo; il sig. Colla, Segretario della Società Operaia di Acqui; l'avv. not. Santi; il sig. Penna Giuseppe, Segretario della Società di Bubbio; il sig. Boido Giuseppe, Presidente della Società di Alice; il dott. Sizia; il prof. Sizia; l'avv. Decaroli di Vesime; il geom. Stratta di Vesime; una larga rappresentanza di Melazzo, tra cui il farmacista Dura, il dott. Mocafighe e il not. avv. Rabachino; il not. avv. Garbarino e cancelliere Panaro di Bistagno; il dott. Mazzini di Cessole e il conciliatore Ghione Edoardo; il dottor Spantigati di Loazzolo; il maestro Pisani e il sig. Giovanni Ferraris di Nicolao di Montabone; il conciliatore di Monastero sig. Ravazza; il sig. Maffei di Acqui; il sig. Gallina della Società di Cortemilia e vari altri rappresentanti delle Società anzidette.

Alle frutta, l'avv. Zoppi legge le adesioni del sen. Borgatta, dell'on. Calissano, dell'on. Buccelli, del cav. avv. Braggio, consigliere provinciale, del parroco di Bubbio Don Pietrasanta, del cav. ing. Cuore, del cav. prof. Puschi, dell'avv. Bisio, della Società Operaia di Strevi, di quella di Incisa, di quella di Cairo, dell'avv. cav. Giacomo Sizia, del cav. Gallesse, dell'avv. Bona, del comm. avv. Cortina. Saluta e ringrazia gli intervenuti.

Parlano successivamente, tutti applauditi, il Vice-Presidente Gallina, con forte eloquenza; l'operaio Pace; l'avv. Decaroli di Vesime; il rappresentante della Società di Cortemilia, sig. Gallina, con foga oratoria.

S'alza quindi

l'avv. cav. Accusani.

Egli non dirà che poche parole, anche per non frenare maggiormente l'impazienza di sentire l'on. Ferraris.

Ringrazia vivamente la Società Agricola-Operaia che volle chiamarlo qualche ora tra amici ed elettori, e saluta, anche a nome di Acqui, Bubbio e le forti popolazioni della vallata di Bormida, augurandosi che ben presto i buoni vincoli comuni siano ancora più rinsaldati dal giusto soddisfacimento di alte, legittime e antiche aspirazioni.

Ricorda la deficiente manutenzione delle strade della nostra Provincia, non tenute a dovere e non certo come le altre Provincie; ricorda il pericolo sempre presente delle roccie di Terzo, e promette di rendersi a riguardo di entrambe le questioni fedele interprete presso la Provincia dei sentimenti della vallata.

Anch'egli augura alla nuova bandiera fausti destini, facendo voti che le nobili parole pronunciate dal Sindaco di Bubbio alla sua inaugurazione non vengano mai cancellate dall'animo degli operai e degli agricoltori di Bubbio.

Alza infine il bicchiere in onore della madrina, Donna Alice Bona-Galvagno.

È fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia.

Ed ecco gli sguardi dirigersi ansiosi verso un sol punto e tra applausi scroscianti alzarsi

l'On. Maggiorino Ferraris.

Saluta la Nobile madrina e Bubbio.